

*La lettera
di don Norberto*



**La chiesa
che si affaccia
sul Centro
commerciale
indica una
vocazione
che i cristiani
possiedono:
l'apertura
affinché
chi cerca Dio
lo possa trovare.
Essere noi stessi
trasparenti
e aperti non è
uno sfizio
ma il semplice
e preciso
comando
che il Maestro
continua
a rivolgerci**

Le porte di vetro della nostra chiesa: trasparenti e aperte per accogliere

Le porte delle chiese normalmente sono di legno. Se sono cattedrali, sede del vescovo, possono essere di bronzo con particolari lavori artistici. Le porte della nostra chiesa di San Felice sono di vetro invece, tranne la porta centrale che, per la sua grandezza, doveva essere per forza di legno. La sicurezza delle porte mi sembra garantita (si fa per dire) dalla solidità del vetro e dalle soste mandate di chiave.

Tengo presente questo particolare che colpisce chi viene da fuori facendo il confronto con altri edifici sacri. Se gli oggetti hanno una loro "anima" possiamo dire che la trasparenza del vetro richiama una Chiesa con una soglia aperta affinché chi vuole la possa oltrepassare entrando anche solo per trovare uno spazio di silenzio.

Un semplice richiamo con la luce rossa (in questo caso è elettrica ma spesso è con fiamma accesa) indica una presenza del divino che diventa concreta attraverso la farina di un pane consacrato nella liturgia, perché così Dio si è consegnato alla storia.

Una grande sala semicircolare come è la nostra chiesa, non è solo un luogo silenzioso dal momento che non c'è musica o persone che chiacchierano tra di loro tra un caffè e un cappuccino. È luogo silenzioso per una ragione più bella e originale: abitato dal Dio rivelato da Gesù e per questo... silenzioso.

Chi non è abituato (vuoi i ragazzi per esempio), entra ed esce come se fosse in un normale luogo di ritrovo mentre avvertire il silenzio come prima sensazione porta a riconoscere la presenza attraverso un lume rosso che la tradizione cristiana ha

chiamato "lampada del Santissimo".

La chiesa luogo del silenzio perché abitato da Lui e che si affaccia sul Centro commerciale con le sue porte di vetro e aperte tutto il giorno, indica una vocazione che i cristiani possiedono: l'apertura affinché chi cerca Dio lo possa trovare. Le persone che vivono il momento liturgico giornaliero o domenicale, d'emblée, dovranno riferirsi a questa caratteristica delle porte a vetro perché si resti di "cuore ed anima" trasparenti e aperti.

Questo atteggiamento è sollecitato dal momento in cui si entra "riconoscendo i peccati" che, in soldoni, hanno a che fare con la chiusura d'animo e la non trasparenza. Poi l'ascolto della Parola risveglia la sensibilità credente e magari assopita mentre un pane che rende vivo il Signore ci obbliga a ritornare a casa per essere "porte e vetro" là dove si andrà a vivere. Un credente che assume in sé questo senso delle porte, il giorno in cui andrà per il mondo, porterà sempre il Suo inconfondibile stile.

Sapere che il Dio cristiano è "trasparenza e luce" e che la sua Chiesa deve ripresentare le stesse modalità, permetterà a chi è distratto di avvicinarsi. Segno moderno sono coloro che da adulti chiedono il battesimo e "i ricomincianti". Chi chiede il battesimo lo fa grazie a un amico o amica cristiano, così come chi sente l'esigenza di ricominciare in una fede consapevole lo fa grazie a una comunità cristiana.

Essere come le porte di vetro della nostra chiesa non è uno sfizio ma il semplice e preciso comando che il Maestro continua a rivolgere a noi.

Don Norberto

Gli avvisi della parrocchia

Due passi nel vangelo di Matteo

Più che un corso biblico, un breve aiuto per entrare nello Spirito della Parola di Dio del vangelo di Matteo
Appuntamento: i martedì sera ore 21 in oratorio (con don Felice). Lo stesso testo sarà predisposto anche il venerdì alle ore 21 all'oratorio di Santo Stefano (con don Norberto) con possibilità di scambio tra i sacerdoti.
Scadenza quindicinale (fino alla Pasqua)
Inizio martedì 8 ottobre e venerdì 11 ottobre.

Messa per le sette parrocchie di Segrate

Domenica 13 ottobre Messa per le 7 chiese di Segrate: ore 17.30 al Villaggio ambrosiano. Quella domenica sono sospese le messe serali in tutte le parrocchie.

Pellegrinaggio diocesano a Roma per il Giubileo: 14 - 16 marzo 2025

Iscrizioni entro il 20 ottobre: rivolgersi a Enza al numero 335.7571786.

Di fronte alle manifestazioni di violenza di tanti ragazzi, chiediamoci qual è il ruolo e la responsabilità dei "grandi"

Il pensiero, la riflessione e la spiritualità ci rendono liberi Gli adulti non siano amici dei giovani ma maestri di vita

Ciò che come adulto voglio fare è offrire a chi è giovane gli strumenti perché egli risponda alle domande della vita: chi sono, quali compito e responsabilità mi appartengono, cosa devo fare per il bene mio e dell'umanità

La questione educativa si fa pressante dopo i recenti episodi di violenza compiuti da giovani nei confronti di famigliari, coetanei e amici. Non possiamo non domandarci come mai questa violenza, culturale e fisica, come se non ci fosse nessun altro modo per rapportarsi agli altri.

Non sono né uno psicologo né un sociologo, però alcune considerazioni mi vengono spontanee. La cultura di oggi insiste nell'idea che bisogna essere eternamente giovani, negando l'importanza del mondo degli adulti. Sono due le idee che passano: gli adulti devono essere amici di chi è giovane e il mondo è dei giovani.

Io invece non voglio essere amico di chi è giovane, ma condividere con loro la vita. So anche che il mondo è degli adulti che ne sono responsabili. Ciò che come adulto voglio fare è offrire a chi è giovane gli strumenti perché egli risponda alle domande della vita: chi sono, quali compito e responsabilità mi appartengono, cosa devo fare per il bene mio e dell'umanità.

Questi strumenti sono lo studio, la riflessione, il pensiero e la spiritualità; tutte realtà che oggi

non sono presentate perché ciò importa è curare il fisico, guadagnare ed essere spensierati in un eterno vorticoso ballo.

Lo studio, cioè l'approfondimento della conoscenza del pensiero storico dell'umanità che mi rende libero.

La riflessione, legata al silenzio interiore ed esteriore per conoscere i sentimenti, il carattere e formare le idee; per comprendere a quale vocazione sono chiamato e non solo quale lavoro devo fare per campare.

Al fondo di tutto c'è la spiritualità, cioè il vivere ispirandosi a una realtà trascendente che dà senso a tutta la mia vita, che mi propone valori etici di giustizia, solidarietà, responsabilità e condivisione di ciò che sono con gli altri uomini.

Tutto ciò oggi manca nella comunicazione e nell'educazione alla vita: si guarda troppo alla terra e poco al cielo.

Penso che sia importante che gli adulti riprendano il compito fondamentale di responsabilità e educazione, anche se costa e chiede coraggio. Ma è proprio questo che ci fa adulti!

Terreni prete Felice

L'anniversario

Le aspettative, i ricordi, i ringraziamenti per ciascuno: "Non dimenticate unità, perdono e amicizia"

Don Saturnino: "I miei 10 anni a San Felice Così in parrocchia ho imparato il silenzio"

Non ho mai sognato essere mandato a San Felice. Ma quando mi è capitato, avevo una sola motivazione, quella rappresentata dal quadro che c'è nella nostra chiesa "Rabumi, che io veda". Così sono arrivato per vedere e seguire il Maestro sulla strada.

Quando sono arrivato non pensavo di rimanere così a lungo. All'inizio ero amico dei bambini che mi salutavano per strada e della mezza dozzina di adolescenti che seguivo con Francesca Falcidieno.

Oggi, dopo dieci anni vorrei dire grazie a Dio e a ogni fedele della parrocchia. Come dimenticare le tante grazie ricevute questi anni. Il Signore non mi ha mai abbandonato anche nei momenti più difficili. Come prete giovane ho imparato tanto del mio ex parroco don Paolo, che vorrei ringraziare per primo. Abbiamo vissuto la fraternità sacerdotale senza grandi problemi. Insieme

abbiamo capito una cosa: si muore una sola volta. Questa verità di vita mi ha aiutato ad affrontare tante situazioni nel mio paese.

Nella parrocchia ho imparato il silenzio, un silenzio che mi porta a cercare la volontà di Dio in tutto, a meditare sul mio essere prete in un quartiere particolare, a mettere in primo piano l'amore del pastore per il suo popolo.

Ho incontrato tante belle persone di fede che mi hanno aiutato con loro esempi e loro testimonianza di vita. Vorrei citare Walter Piccardi, Diana, Nadia... Che oggi non ci sono più ma intercedono per noi.

Ogni fedele, tutti mi hanno lasciato un insegnamento per la crescita della mia fede. Vi ringrazio per tutto. Vorrei continuare ad ascoltare questo popolo di Dio con chi vivo il mio ministero. Perciò questo mio non è un discorso d'addio. Cari fratelli, vorrei invitarvi a non dimenticare i miei tre punti: unità, perdo-



no e amicizia. Come San Paolo "mi sono fatto servo di tutti, debole con i deboli, mi sono fatto tutto a tutti per arrivare a ciascuno". Sono ora un prete felice di San Felice: sono contento per diverse cose, contento per il coro dei giovani e dei filippini. Un grazie particolare ai gruppi di Emanuela, di Penny, di Daniela, ad Anna Ghirini e a tutti quelli che lavorano per la bellezza della liturgia. Forse domani qualcuno si ricorderà di me nella comunità. Io vi chiedo una sola cosa: lavorate per il bene, la pace, e il perdono. Pregherò sempre per voi.

Don Saturnino

La necessità di avere figure formate per trasmettere la bellezza della fede: parla il presidente di Aquila e Priscilla

Professione: educatore. Benvenuto Francesco Accanto ai volontari (e non in sostituzione)

La novità di quest'anno in parrocchia è l'arrivo di un educatore professionale, Francesco, che coordinerà alcune attività, soprattutto per preadolescenti e adolescenti. Ne parla in questa intervista Ottavio Pirovano, 56 anni, tra i soci fondatori e oggi presidente della cooperativa Aquila e Priscilla, nata nel 1997, con al suo attivo 40 educatori negli oratori della diocesi di Milano. La cooperativa è tra gli enti che compongono la Cordata Educativa che nella diocesi di Milano si è data l'obiettivo di creare sinergia tra tutti gli uffici di curia, enti e associazioni, cooperative che svolgono una attività con i minori e hanno come riferimento la stretta connessione con la proposta ecclesiale.

Dottor Pirovano, perché è necessaria questa figura?

Un oratorio sceglie di avere una figura professionale attraverso una cooperativa per garantirsi uno sguardo competente e aperto alle sfide educative, sapendo che la cooperativa garantisce una formazione costante, un accompagnamento personale e un legame con le scelte pastorali della diocesi.

La figura dell'educatore professionale sopperisce alla carenza di laici volontari?

L'esperienza di questi anni offre una risposta interessante: laddove si è iniziato un lavoro con educatori professionali il volontariato è aumentato! Sembra

controintuitivo, in realtà il volontariato si sente tutelato da una figura professionale che, lavorando spesso promuovendo nuove iniziative, cerca collaboratori tra i volontari e riqualifica la loro presenza. Questo non toglie la questione della carenza di volontari in ogni settore della vita dell'oratorio che molte comunità evidenziano, però è vero che un educatore professionale in oratorio ha tra i suoi compiti quello di far crescere una comunità.

Trasmettere la bellezza della fede con un approccio professionale sarà un percorso obbligato nel futuro?

È immaginabile, perché succede già in altre chiese in contesti non molto lontani da noi, che la parrocchia sarà un luogo e una proposta offerta da laici formati. Io penso a un mix tra volontari e professionisti. La questione però non è la presenza di operatori professionali, bensì il tipo di proposta che la parrocchia vuole rappresentare e, di conseguenza, di quali competenze si vuole dotare. Da sempre le parrocchie si sono dotate di "professionisti" e di investimenti economici per offrire una testimonianza credibile e, soprattutto per i giovani, percorsi settimanali con persone sempre pronti ad accogliere: questo per secoli lo hanno fatto i preti, i religiosi e le religiose e lo hanno fatto attraverso strutture costruite con investimenti economici notevoli delle comunità; oggi e soprattutto domani tocca ai laici as-

sumere questo compito, soprattutto chi ha competenze educative, ma anche teologiche, filosofiche. Insomma, la presenza laicale è un segno del nostro tempo, ciò che non deve mancare è il profilo spirituale e testimoniale di ogni persona che si mette al servizio nella comunità cristiana.

Ci descriva le caratteristiche del "nostro" educatore?

Francesco sarà presente nell'oratorio di San Felice nei pomeriggi di martedì e venerdì, partendo per gli adolescenti dalla gestione di uno spazio studio e per i preadolescenti da un tempo di presenza conviviale, seguito da spazio compiti e la proposta del percorso oratoriano dedicato al post-cresima. È un inizio o, meglio, un riprendere qualcosa che c'era già per i preadolescenti e inserendo qualcosa di nuovo per gli adolescenti. Francesco sta finendo il percorso di studio di scienze dell'educazione, è di Cernusco sul Naviglio; a Segrate Francesco non è l'unico educatore professionale della cooperativa Aquila e Priscilla, perché inizia in questi giorni il terzo anno di presenza Chiara, presso la parrocchia di Novegro. Entrambi seguiranno quest'anno la formazione della cooperativa che si articolerà in una serie di incontri sul medesimo tema, lo "sviluppo di comunità" con esperti di psicologia sociale, con delle inserzioni bibliche, filosofiche e pastorali.

A.Ma.

L'appuntamento

L'oratorio domenicale, per giocare e condividere Un tempo in cui prendersi cura l'uno degli altri

Quando mio figlio di 8 anni mi ha chiesto cosa fosse l'oratorio, ho temporeggiato prima di rispondere di getto come faccio di solito, e mi sono domandata che cosa questo rappresenti. La prima risposta è stata che è il luogo in cui si intrattengono i ragazzi con giochi e attività di diverso genere, con la finalità di evitare che stiano in strada a gironzolare. Ma la contro domanda è stata: perché dovrei andare in oratorio se esistono ludoteche e sale giochi? Allora, mi sono

detta, potrebbe essere un luogo dove si fa liturgia, catechesi, ma anche questa seconda ipotesi mi è sembrata riduttiva, perché l'oratorio rappresenta qualcosa di più complesso. Ci ho riflettuto a lungo e sono arrivata alla conclusione che per fare oratorio non siano indispensabili i muri, sono solo il mezzo che permette di accogliere, evangelizzare e soprattutto educare i ragazzi. È un ambiente aperto che allena alla vita nei diversi aspetti, attraverso il gioco e la gioia di stare insie-

me: ecco, questa è la risposta che ho deciso di dare a mio figlio. Questa risposta, grazie alla collaborazione di genitori, catechiste, sacerdoti e dei tanti ragazzi che vorranno partecipare, si concretizzerà in una domenica al mese nella Sala oratorio di San Felice, nei giorni che verranno indicati, così da potersi ritrovare tutti insieme, per dedicarsi a noi stessi e agli altri nel gioco e nella condivisione: sarà un prendersi cura reciproco.

Maria Vittoria

SANTE MESSE

Festive 10 - 11,30 - 18,30

il sabato prefestiva 18,30

Feriali: lunedì, mercoledì e venerdì
18,30

martedì e giovedì 9

PARROCCHIAPer appuntamenti telefonare al
02.7530325 in orario d'ufficio. Per
informazioni o certificati scrivere a
sanfelice@chiesadimilano.it**VIGILI URBANI**

Comando Segrate 02 2693191

GUARDIA SAN FELICE

Portineria Centrale tel. 02 7530074

BIBLIOTECA

tel. 02 70300344

TAXI

Radiotaxi tel. 02 2181

FARMACIA AIROLDI

Dal lunedì al venerdì: 8,30 - 13

15,30 - 19,30 - Sabato: 9,30 - 13

Tel. 02 7530660

L'avvio di una collaborazione cittadina attenta ai contenuti

I rinnovi dei consigli pastorali a Segrate e il modello di una Chiesa fraterna e universale

I recenti rinnovi dei consigli pastorali di San Felice, Santo Stefano e Novegro si inseriscono in un duplice percorso: quello iniziato alcuni anni fa a Segrate con la missione cittadina, e un altro di più ampio respiro che riguarda un rinnovamento delle modalità operative a livello diocesano. Entrambi gli aspetti hanno trovato una viva, concreta manifestazione nell'incontro che sabato 21 settembre è avvenuto a Lavanderie tra il vicario episcopale e tutti i sette consigli cittadini, unitamente ai consiglieri economici. Una serata di avvio dei lavori per l'anno a venire, densa di significato e guidata dal nostro vicario con grande attenzione a ciascuna delle nostre realtà, facendoci sentire sempre più una comunità in cammino e al contempo dando a ciascuno di noi la bella sensazione di essere conosciuti nelle nostre singolarità. Troppo breve questo spazio per dare ragione di un momento tanto semplice, fraterno e profondo. L'auspicio è che se ne possa dare evidenza in filigrana con l'operato che ci attende nei prossimi mesi, quando nelle nostre

parrocchie, singolarmente ma in alcune occasioni anche insieme, tenderemo di contribuire a dare ragione della grande speranza che la Chiesa custodisce e alimenta.

Il lavoro che attende i consiglieri è interessante ed articolato, dovendo anche assimilare un cambiamento delle modalità di gestione degli incontri, suggerito dal nostro vescovo, per dare impulso a una collaborazione maggiormente attenta ai contenuti e meno alla organizzazione: sappiamo che i tempi sono parecchio mutati e influiscono anche sul vissuto della fede cristiana, ed è per questa ragione che vanno tentate nuove strade per portare il Vangelo a tutti.

A Segrate, lavorando insieme, alcuni buoni risultati sono già visibili. E siamo fortunati, avendo in un'area così limitata una non indifferente varietà di modi di vivere: una vera ricchezza, che può farci crescere nella nostra vita cristiana e, forse, diventare un piccolo, umile modello di una Chiesa davvero universale.

Maurizio Cimatti*Caritas - Sezioni viveri**Sanfelicinema*

Alimenti ai bisognosi: serve un aiuto

Vi aggiorniamo sull'attività di distribuzione dei pacchi viveri alle persone bisognose di Segrate e Pioltello svolto dalla Caritas parrocchiale di San Felice. Nel 2023 abbiamo fornito viveri regolarmente a 140 persone e saltuariamente ad altre 100. I pacchi viveri distribuiti sono stati 384, con una spesa per l'acquisto di alimenti di 450 euro mensili. Il lavoro continua, tra le difficoltà, grazie al contributo di volontari. Questi i numeri: 10 persone si riuniscono per la preparazione dei pacchi; 2 volontari mensilmente si recano al Banco Alimentare per ritirare gli alimenti; 20 volontari per la consegna a domicilio, in auto, dei pacchi (per le famiglie che hanno difficoltà a raggiungere San Felice).

Circa il 50% di quanto viene distribuito proviene dal Banco Alimentare; il resto viene acquistato. Per questo motivo continuiamo ad avere bisogno di offerte da parte di sostenitori.

Per le offerte: Bonifico intestato a PARROCCHIA SANTI CARLO E ANNA - SEZ. CARITAS Banca: Crédit Agricole Italia Spa di San Felice - Segrate

IBAN: IT69L0623020600000015090735

L.M.

Film in lingua originale e balletti: le novità del nostro cinema

Il nostro glorioso cinema di quartiere ha ripreso la programmazione dopo la pausa estiva. La novità della nuova stagione è che nella serata di venerdì si sta sperimentando l'opzione in lingua originale. Se è prevista una pellicola straniera, nel ventaglio delle lingue europee più parlate, lo spettacolo sarà in lingua con sottotitoli in italiano. Mentre nelle serate e nel pomeriggio del finesettimana ci sarà sempre la versione doppiata dello stesso film.

Da alcune serate pilota, nella primavera scorsa, in cui si è sperimentata l'opzione V.O., si è visto che l'idea è stata molto gradita soprattutto da un pubblico giovane. Spettatori spesso provenienti dai comuni limitrofi che, per avere la stessa opportunità del film in lingua, sarebbero dovuti andare nei cinema in centro a Milano.

Continua anche con successo la possibilità di prenotazione dei biglietti per gli spettacoli sul sito del cinema, modalità che snellisce anche il lavoro dei cassieri perché i pagamenti vengono effettuati in anticipo on line.

Un ulteriore arricchimento del cartellone è rappresentato dalla continuazione della collaborazione strategica con la piattaforma Nexa che permette di assistere in streaming dalla platea del nostro cinema ai meravigliosi spettacoli londinesi della Royal Opera House. Il prossimo collegamento sarà martedì 15 ottobre alle ore 20,15 con il balletto Alice nel paese delle meraviglie. Un altro spettacolo del Royal Ballet sarà Cenerentola il 10 dicembre, appena pochi giorni dopo l'ormai classico appuntamento in collegamento con la Serata della Prima al Teatro alla Scala. **P.V.**